



Isabella Montano

In dialogo con Noemi

Il dialogo è avvenuto lo scorso anno, fra me e Noemi, bambina di 35 mesi, in una parte del nido che, normalmente, è adibita alla psicomotricità e che è stata resa spoglia da possibili altri stimoli, in occasione del dialogo sonoro. Questo spazio è ben conosciuto da Noemi e vissuto nel quotidiano come spazio motorio. La prima espressione di Noemi, che dal video non si vede, è stata un'espressione di stupore nel vedere la stanza sotto altre vesti. Ma dopo pochi secondi di esitazione si è lanciata verso il metallofono posto sul tappeto nel centro della stanza e ha iniziato a sperimentare il suono. Inizialmente ha sperimentato il gesto del peso attraverso l'uso diverso della bacchetta e l'intensità del suono. Io ho cercato di ricalcare i suoi gesti anche se, alle volte, i tempi si riducevano a tal punto, che i nostri suoni si sovrapponevano.

La scoperta è stata continua, grazie alla curiosità e all'esplorazione da parte di Noemi, delle varie parti del metallofono, tanto che, come si vede bene dal video, la condivisione è stata un crescendo di emozioni nuove, complicità e divertimento. Intorno ai 3 minuti circa di dialogo la bambina scopre un nuovo gesto-suono, prendendo la bacchetta con entrambe le mani per produrre un suono forte e deciso. Poi scopre il suono glissato, ossia il suono prodotto dalla successione veloce di suoni, facendo scivolare velocemente la bacchetta sulle piastre di metallo. Nei primi 5 minuti di dialogo vengono sperimentati da Noemi e conseguentemente da me, una vasta gamma di suoni, ripetuti tali e quali per un breve lasso di tempo e poi modificati, in un secondo momento.

Ci sono dei brevi momenti nel dialogo che, come Maurizio scrive nel suo libro, ricordano vagamente il Gamelan, musica di origine indonesiana, dove c'è una particolare ritualità nella composizione dei suoni.

Intorno ai 7 minuti di dialogo, Noemi si accorge dei suoni provenienti dall'esterno (porta e/o finestra): il primo è stato il suono di auto che passava dalla strada, ma successivamente abbiamo udito anche altri suoni. Questi suoni sono stati uditi da Noemi in momenti di pausa/silenzio, nei quali la sottile attenzione e sensibilità della bambina le hanno permesso di ascoltare i suoni oltre la stanza, che lei ha poi messo in risalto, portando la mano aperta vicino all'orecchio e talvolta indicando la provenienza del suono col dito, porgendo attenzione ed ascolto. In questo modo i suoni esterni uditi, sono diventati parte del dialogo, in quanto venivano ascoltati ed alternati alla musica che lei stessa produceva, facendo entrare l'esterno, all'interno della stanza.

Poco dopo Noemi ha scoperto ancora un nuovo gesto suono, lasciando cadere sul tappeto la bacchetta.

Questa esperienza è stata ricca e stimolante, e mi ha stupita lasciandomi un profondo senso di arricchimento. Ringrazio Noemi perché la sua sensibilità verso il suono e l'ambiente, mi ha permesso di approfondire il mio ascolto interno ed esterno, non limitandolo solo al dialogo sonoro, ma portandolo, oltre la stanza dove si è svolto il dialogo con lei. E' stata un'esperienza che mi ha insegnato a restare maggiormente nei silenzi, nelle pause di Noemi, per poi ripartire, quando lei era pronta alla scoperta di nuove variazioni. Questo è quello che ho provato durante il dialogo.

In un secondo momento, appena ho potuto vedere il video del dialogo, quindi potendo osservare il tutto con un occhio esterno, la mia attenzione è caduta nuovamente sulle pause/silenzio, e sulla ritualità rispetto alla ripetizione dei gesti-suoni scoperti da Noemi, durante il dialogo.

I silenzi li ho visti come momenti in cui lei creava interiormente, per poi, poco dopo, mettere in atto la sua creazione, che si manifestava attraverso la ripetizione del gesto-suono appena creato. Ripetendo l'azione, per lei diventava acquisita. La ripetizione è rassicurazione ed è al centro della creazione, perché le permetteva, ogni volta, di andare verso il nuovo, verso tutte quelle variazioni che lei stessa ha poi scoperto.

Concluderei con queste due frasi :

- La ripetizione è un gesto creativo: è la pausa in cui si riprende fiato mentre si procede nella scoperta.

- Il silenzio dà ma non appare, permette la vita senza esserla, è la pausa che dà senso alla nota musicale.